

L'Unità *due*

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1998

In due interviste pubblicate da Minimum Fax, Kerouac e Burroughs spiegano il loro lavoro di scrittori

JACK KEROUAC era frustrato sessualmente. Jack Kerouac era capace di atteggiamenti razzisti. Jack Ke-

rouac era un sostenitore del Ku Klux Klan. Nonostante siano passati quasi trent'anni dalla sua morte l'autore di *Sulla strada* continua a essere tirato da una parte all'altra: fra biografie vecchie e nuove (gli autori della più recente, dalla quale abbiamo tratto le «notizie» inedite, sono l'ex editore di Kerouac nei '60 Ellis Amburn e l'esperto di cultura beat Barry Miles), diari inediti, articoli e ricordi vari. E con il fantasma di Kerouac anche il mito della Beat Generation viene strappato, rivoltato, rimaneggiato, in un'altalena periodica di celebrazioni e denigrazioni. Fuguriamoci cosa accadrà nell'ottobre del prossimo anno, quando ricorgerà il trentennale della morte di Kerouac.

La Beat Generation è morta. Non è solo scomparso da tempo Kerouac, ma sono morti anche Allen Ginsberg e William Burroughs. Rimangono, a presidiare il movimento, il caposaldo Lawrence Ferlinghetti, instancabile, e il poeta Gregory Corso. Lo stesso Ginsberg, poco prima di morire,

aveva dichiarato che il movimento beat si poteva considerare finito. Può darsi che l'avesse detto in un momento di depressione, in un periodo di estrema stanchezza, provato com'era dalla malattia. Ma può darsi anche che Ginsberg, ancora lucido, avesse visto giusto. Il movimento beat è finito, come molti movimenti controculturali, perché fagocitato dal mercato culturale, dalle mode, dalle tendenze. Molto di ciò che la

Beat Generation ha prodotto in campo culturale, è stato trasformato in «stile». In fenomeno di costume. Ovvero, in un modo d'essere intercambiabile: oggi sono beat, stasera sarò casual, domani sarò hippie. In questo senso, è vero, il beat è morto. In alcuni casi morto apparentemente, come un seme che germoglia e fa sbocciare nuovi fiori. Molte delle sue istanze - che all'epoca avevano il sapore di profezia: quel movimento cercava la libertà, praticava il buddismo e l'amo-



Biografie, testimonianze, interventi, epigoni. Il movimento che segnò letteratura e controcultura degli anni Sessanta continua a parlarci e a far parlare di sé

Per sempre beat

QUEL movimento è morto perché fagocitato dal mercato, trasformato in moda, fenomeno di costume

sfinito. Ma Ginsberg aveva anche torto. Il beat è ancora vivo e vegeto. Della Beat Generation

re libero, aveva scelto la non violenza e l'amore per la natura, urlava il suo disdegno per il denaro e cercava nuove strade per aprire le porte della coscienza - sono state inglobate nel pensiero ambientalista, nel movimento della New Age, in ciò che resta del credo pacifista, perfino nel rap. In altri casi morto per

rimane soprattutto la sua letteratura (quella sì che è più difficile da trasformare in moda), i libri, le poesie, le letture pubbliche, la musica. Ed è attraverso la sua letteratura che il beat parla ancora, soprattutto a chi non era ancora nato nel '44, quando tre giovani americani scontenti di come andavano le cose nel mondo si incontrarono alla Columbia University, né negli anni Sessanta, quando il beat divenne un fenomeno controculturale.

In questo senso ci sembrano preziosi due libriccini editi da Minimum Fax, nei quali Kerouac e Burroughs parlano del loro lavoro, scrive. Nell'intervista che il giornalista Ted Berrigan realizzò nel '67 per

Paris review a un inavvicinabile Kerouac, ecco che il vagabondo del Dharma ci porta immediatamente dentro le sue pagine, al nocciolo della creazione: «Dimmi un po', hai mai sentito uno che racconta una lunga storia pazzesca in modo frenetico, a un gruppo di uomini in un bar che lo stanno ascoltando e sorridono, lo hai mai visto interrompersi per fare una correzione, tornare alla frase precedente per migliorarla? Se

È VIVA la sua opera, attraverso la quale la «generazione battuta» parla ancora alle nuove generazioni

della stesura di *Nova Express* (che era stato pubblicato l'anno prima), racconta la sua giornata di lavoro tipo e spie-

si ferma per soffiarsi il naso, sta forse programmando la frase successiva?». Non vi immaginate anche di sentire un pezzo di be-bop in sottofondo?

Nell'incontro fra Conrad Knickerbocker e William Burroughs (avvenuto nel '65), zio Bill spiega la tecnica del cut-up, parla del suo rapporto con le droghe e

già perché scrive: «Tutto il mio lavoro è diretto contro chi è prono, e per stupidità o per un preciso progetto mira a far scoppiare il pianeta o a renderlo inabitabile... mi interessa la precisa manipolazione della parola e dell'immagine... per creare un'azione, un'alterazione nella consapevolezza del lettore». Ripercorre i contenuti della sua poetica, naturalmente inquietantemente profetici: dall'idea del sesso come arma biologica («seno che il sesso, praticamente come ogni altra manifestazione umana, è stato degradato a scopo di controllo o realmente per scopi antiumani»), alla denuncia della manipolazione esercitata sull'uomo dalla

ESORDI

Zio Bill e l'«allievo» Van Sant

Se vi interessano pettegolezzi e rivelazioni dell'ultima ora sulla vita di Jack Kerouac, dovrete leggerle in inglese. È uscita solo in America, infatti «Subterranean Kerouac: the hidden life of Jack Kerouac» di Ellis Amburn (27,95 dollari). In Italia, l'ultima biografia pubblicata (per la verità adatta a chi sa già quasi tutto di Kerouac) è «L'angelo caduto» di Steve Turner, Fazi Editore (pagine 224, lire 48.000), ricco di notizie «private» e bellissime fotografie, anche inedite. Per le notizie di prima mano, invece, sono da leggere, le due mini-pubblicazioni di Minimum Fax di cui abbiamo parlato in questa pagina: «Intervista con Jack Kerouac» (pagine 110, lire 10.000) e «Intervista con William Burroughs» (pagine 91, lire 10.000). Sempre pescati dal mondo della Beat Generation, vi segnaliamo altri titoli, tutti recenti, della stessa casa editrice romana. «Poesie vecchie e nuove» di Lawrence Ferlinghetti (pagine 191, lire 22.000) è una selezione di testi recenti e meno recenti che lo stesso Ferlinghetti ha operato appositamente per Minimum Fax ripercorrendo i cinquant'anni della sua storia di poeta, dall'esordio di «Pictures of the Gone World» fino a «A Far Rockway of the Heart». «Come se avessi le ali» di Chet Baker (pagine 115, lire 18.000), che raccoglie le memorie del trombettista scoperte soltanto dieci anni dopo la sua morte, ci porta alle atmosfere anni Cinquanta che affascinarono Kerouac al punto da lavorare a una «trascrizione letteraria» del be-bop. «Pink» (pagine 246, lire 24.000), esordio narrativo del regista Gus Van Sant, infine, ci trascina invece nel mondo della post-beat, nelle strane storie di un giovane che può essere considerato una sorta di discepolo di Burroughs.

Stefania Scateni

Secondo «Tertium Millennium» in Vaticano si discute della riabilitazione di Savonarola e Giordano Bruno

La festa per l'Anno Santo salverà anche gli «eretici»?

ALCESTE SANTINI

NEL PROSSIMI mesi, nello spirito del Giubileo che obbliga i cristiani e la stessa Chiesa a ripensare autocriticamente se stessi, «il Papa potrà compiere un gesto di grande valore significativo riguardo la necessità del perdono», ossia un atto «di grande spessore profetico». Lo scrive, sull'ultimo numero della rivista «Tertium Millennium», mons. Rino Fisichella, vescovo ausiliare di Roma e membro della Commissione teologica che sta preparando il grande Convegno a livello mondiale per rivedere una delle pagine più inquietanti della storia della Chiesa, quella relativa all'Inquisizione.

Mons. Fisichella non indica quale potrebbe essere questo gesto, ma ci risulta che potrebbe essere l'annuncio dell'inizio formale del processo ecclesiastico per portare agli onori degli altari Girolamo Savonarola, il frate che il 23 maggio 1498, fu scomunicato da Alessandro VI Borgia ed affidato al braccio secolare perché fosse arso vivo in piazza della Signoria a Firenze. Nel maggio scorso era stato padre George Cottier, teologo della Casa pontificia ed autorevole ispiratore della Commissione teologica per il Giubileo, a dichiarare: «I tempi sono maturi per una revisione della figura del Savonarola, soprattutto per fare un'ope-

radiverità storica». Va ricordato che fu l'arcivescovo di Firenze, card. Silvano Piovaneli, ad augurarsi, per primo, in un'intervista concessa nel novembre del 1995 per il nostro giornale, di poter celebrare a Firenze, a cinquant'anni dalla morte, la riabilitazione di fra Girolamo. Il quale, pur avendone rivendicato a quell'epoca una riforma morale del clero ed un governo democratico al posto di quello dispotico dei Medici, non aveva compiuto «nulla di eretico». Una dichiarazione che suscitò larga risonanza, in Italia ed all'estero, anche perché il cardinale avanzò questo interrogativo rispondendo ad una nostra

domanda: «E se il Papa scomunicò il Savonarola sulla base di un'errata informazione? Evidentemente, il card. Piovaneli, noto per la sua discrezione, aveva già compiuto i suoi passi presso il Papa per rendere pubblica una notizia che, allora, fece molto scalpore».

Infatti, nel corso del 1996, furono formate due Commissioni, una storica e una teologica, della diocesi di Firenze. E, secondo le prove raccolte - ci ha detto padre Tito Centi, uno degli esperti nominato dal card. Piovaneli - «Savonarola si mosse sempre nell'ortodossia per cui la scomunica papale, per eresia, è da considerare non valida sia sotto il

profilo della forma che della sostanza». Gli si poteva rimproverare di essere stato «piuttosto vivace nella sua predicazione», ma non che fosse stato «eretico».

Abbiamo cercato di sapere se fosse in corso un riesame anche per Giordano Bruno, una delle figure più significative della filosofia moderna, mandato al rogo da Clemente VIII il 17 febbraio del 1600, in pieno Anno Santo. Il frate domenicano di Nola non sarà beatificato, ma sarà riconosciuto l'«errore» compiuto dalla Chiesa nell'averlo condannato al rogo. Un altro atto «profetico» che Giovanni Paolo II intende compiere.

Bene, bravi, bis.

I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto

IU
L'Unità

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria